

Il romanzo

Ritratto di un disumano

Stéphanie Coste

Lo scafista

La nave di Teseo, 144 pagine,
19 euro

●●●●●
Cresciuta tra Gibuti e il Senegal, a seconda degli spostamenti del padre, Stéphanie Coste ambienta il suo romanzo sulle rive del Mediterraneo, a Zuwara, in Libia, nel 2015, e tra i ricordi dell'infanzia ad Asmara, dagli anni novanta al duemila. La dittatura e poi la guerra portano la famiglia del protagonista Seyoum nel campo di Sawa, tra torture, ricatti e reclutamento forzato. In lui si scontrano due individui: uno ha un'umanità, l'altro, quello che ci parla, è un vero e proprio carnefice. È fuggito per sopravvivere, per sfuggire al suo paese senza futuro. Ora vive alla giornata, accumulando soldi. Ha una cassaforte nella sua villa dove non va quasi mai. Passa il tempo sulla spiaggia nella sua baracca malandata in cui, per dimenticare, beve alcol e assume qat, una droga che distrugge i denti, spinge quindi alla malnutrizione e influisce sul sonno e sull'umore. Conosciuto da tutti, regna sulla costa come trafficante di migranti diretti a Lampedusa, oltre la distesa blu del Mediterraneo. Uomo senza fede, senza rispetto per nessuno, nemmeno per i suoi collaboratori, questo eritreo è diventato indifferente a tutto. L'unica cosa che ancora lo entusiasma è il compito di trasportare carichi di persone in camion sgangherati, con poco o niente cibo e acqua. I migranti saranno poi caricati e ammassati come bestiame su barche rattoppate.



SOPHIE BASSOULIS (SYGMA/GETTY)

Stéphanie Coste

Seyoum ci racconta i quattro giorni che precedono l'ultima traversata. Si rivela un essere spregevole, un approfittatore, un ladro, un corruttore e un corrotto, spietato nella sua lotta contro gli altri contrabbandieri. Con una penna acuta e vivida, Stéphanie Coste sa rendere i tormenti che dilanano il contrabbandiere, senza concessioni. Regna un caldo insopportabile, il silenzio è opprimente, somali e sudanesi cuociono sotto i tetti di ferro in attesa degli eritrei, parcheggiati, dopo la faticosa traversata del deserto, in quello che si rivela praticamente un cimitero. Divorati dalla fame e dalla sete, aspettano ansiosamente l'imbarco. La scrittura evocativa di Stéphanie Coste non richiede una descrizione dettagliata degli orrori che segnano i viaggi di questi uomini e donne alla ricerca di un nuovo mondo più tranquillo. Con grande fluidità, l'autrice intreccia abilmente la vita del traghettatore tra il presente e il passato. **Chris L., Bulles de culture**

Jackie Ess

Darryl

Pidgin Edizioni, 232 pagine,
16 euro

●●●●●
Non è facile essere cornuti. Contrariamente a quanto si dice, sono poche le persone che possono aspirare alle corna. Questo perché si tratta di uno stile di vita, implica dedizione e passione. Darryl, il tragico-cornuto del romanzo di Jackie Ess, è un uomo bianco sulla quarantina che vive a Eugene, in Oregon. Gli piacciono gli hamburger ben cotti, dosi prodigiose di ghb (meglio nota come droga dello stupro) e guardare altri uomini che vanno a letto con sua moglie, Mindy. Osservandola fare sesso con Bill, Darryl prova "un'estasi di vergogna". Altri personaggi affollano il libro: un terapeuta malvagio e proto-fascista di nome Clive; la lesbica Kit; Oothoon, un poeta trans con "qualcosa da dire su tutto"; e Satori e Patrick, che praticano il bondage. Ess ha fatto una cosa fantastica, trasformando un matrimonio incrinato in un palcoscenico per il sesso trasgressivo. Non è chiaro chi sia il bersaglio dello scherzo: se la coppia etero di mezza età, da cui perversi e queer sono attratti come falene, o il contrario. Come tanta grande letteratura sul matrimonio, *Darryl* ci dice che l'istituzione si sta corrodendo ma è ancora stranamente irresistibile. Non possiamo lasciarcela alle spalle senza guardarci le spalle. **Zoe Hu, The White Reviews**

Louise Chennevière

Mausoleo

Perrone, 95 pagine, 17 euro

●●●●●
Alcune frasi restano incompiute, interrotte a metà da un punto brusco. Altre rimangono in sospeso, fermate da una virgo-

la seguita da un vuoto. La narrazione procede quindi a tentoni, resistendo al lettore, in questo libro interamente costruito di storie nelle storie. Louise Chennevière desidera rinchiudere in un mausoleo di carta l'uomo che ha amato follemente e sensualmente, per custodire per sempre colui che alla fine l'ha lasciata. Per trattenerlo e distruggerlo. Cantare l'amore e, nello stesso respiro, esporre il kitsch trito di questo canto. L'autrice descrive "ciò che mi ero sempre ripromessa di non diventare, perché sapevo da troppo tempo, da quando ero bambina, come finiscono i romanzi rosa, e come alla fine si tratta sempre di donne sconvolte, abbandonate. Morite". Per non entrare nella schiera letteraria delle amanti abbandonate, le Anna Karenina e le Emma Bovary, Louise Chennevière ingaggia un combattimento corpo a corpo con le parole. Una lotta disperata che l'autrice vince per ko.

Elisabeth Philippe, Le Nouvel Observateur

Erik Hoel

Le rivelazioni

Carbonio editore, 416 pagine,
19 euro

●●●●●
Il vertiginoso e impressionante esordio del neuroscienziato Erik Hoel mette in scena una serie di trame e supposizioni nefaste che circondano un programma di ricerca alla New York university. Lo studente depresso di neuroscienze Kierk accetta un assegno di ricerca nel programma Francis Crick scholarship, insieme ad altri sette scienziati. Si allontana immediatamente dai suoi colleghi, giudicandoli intellettualmente inferiori, e lavora allo sviluppo di una teoria radicale della coscienza. Quando il collega Atif è trova-